



Figura 1 Lorenzo Nistri (in arte Enzo Nistri). Illustrazione per l'uscita nelle sale italiane del film *La Tenda rossa*, 1969.
 Biblioteca Renzo Renzi – Cineteca di Bologna

La Tenda rossa

Immagini e immaginario sulla spedizione del dirigibile *Italia*

Samuel Antichi
Università della Calabria

In che maniera la narrazione di un evento storico può plasmare l'immaginario collettivo fino a cambiare particolari apparentemente marginali - ma allo stesso tempo indiscutibili - come la forma di un oggetto, testimonianza materiale dell'evento stesso?

Osservare come la tenda utilizzata dai naufraghi dell'*Italia*, di colore bianco, sia diventata la Tenda rossa anche grazie alla sua rappresentazione cinematografica, è un esempio significativo di questo processo. Prodotto dalla Vides di Franco Cristaldi e dalla Mosfilm, *La tenda rossa* (1969) diretto da Mikheil Kalatozishvili fu il primo dei tre film realizzati, nel biennio 1969-70, in coproduzione totale o parziale tra l'Italia e l'Unione Sovietica.¹ Dopo il caso di *Italiani brava gente* (1964) di Giuseppe De Santis, ambientato durante la campagna italiana di Russia, che dà l'avvio alle coproduzioni italo-sovietiche, il 30 gennaio 1967 viene firmato un accordo tra i due Paesi per contribuire allo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche tra le parti a partire dalla cooperazione cinematografica (Pisu 2016).² Questa apertura da parte di Mosca e questo dinamismo nelle relazioni cinematografiche puntava sia a fa-

¹ Gli altri due titoli realizzati in regime di coproduzione cinematografica italo-sovietica sono *I girasoli* (1970) di Vittorio De Sica e *Waterloo* (1970) di Sergej Fëdorovič Bondarčuk. In questo senso, il periodo tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta costituisce senza dubbio il culmine del rapporto di cooperazione cinematografica fra i due Paesi (Pisu 2019).

² Alla base del concordato di cooperazione cinematografica italo-sovietica c'è un accordo culturale tra i due Paesi firmato a seguito della visita ufficiale del presidente della Repubblica italiana Gronchi in URSS nel febbraio del 1960, primo capo di Stato occidentale a recarsi in territorio sovietico dopo la guerra (Calamia 2011).

vorire un processo di coesistenza pacifica e uno scambio economico-culturale sia a ricercare un successo non solo dal punto di vista ideologico e pedagogico ma anche di natura commerciale.³ Nel contratto di coproduzione de *La tenda rossa* è indicata infatti come si sarebbe dovuta realizzare «un'opera di elevato livello artistico e di grandiosa dimensione spettacolare, allo scopo di dare al film stesso, la più grande diffusione in tutti i paesi del mondo» (Pisu 2019, 84). Cercando di intercettare un pubblico medio tendenzialmente attratto dalla dimensione spettacolare del cinema americano, le coproduzioni intraeuropee provavano a competere nel mercato globale proprio con i prodotti hollywoodiani.⁴ L'intento, quindi, era quello di provare a realizzare una proficua operazione industriale e commerciale oltre che di valore artistico.

La tenda rossa racconta la spedizione esplorativa del 1928 al Polo nord conclusasi con lo schianto del dirigibile *Italia* e il salvataggio dei superstiti, dopo sette settimane di permanenza sul pack, da parte del rompighiaccio sovietico *Krassin*. La ricostruzione delle vicende dell'equipaggio si svolge attraverso un immaginario processo al generale Umberto Nobile che, tormentato dai ricordi e dai sensi di colpa, mentre sta trascorrendo un'altra notte insonne nella sua abitazione di Roma, chiama a sé gli spiriti delle figure che sono state protagoniste della drammatica vicenda. A più di quarant'anni di distanza, l'accaduto continua a destare interesse e l'ex generale legge dal giornale che è in corso di pubblicazione un nuovo libro

sulla spedizione del dirigibile *Italia* che vuole fare «nuova luce su un vecchio scandalo» (*La tenda rossa*, 1969).

Il primo a presentarsi all'udienza è il pilota svedese Einar Lundborg, il quale ha portato Nobile in salvo. L'uomo rappresenta l'accusa e avverte l'ex generale dicendogli che «andrà fino in fondo» (*La tenda rossa*, 1969), facendo riaffiorare in lui tutti i ricordi dolorosi. Nobile è ritenuto essere responsabile oltre che dello schianto del dirigibile, le cui cause rimarranno comunque ignote, anche della sorte degli altri sopravvissuti. A unirsi in questo immaginario processo arrivano anche l'infermiera Valeria, interpretata da Claudia Cardinale, e il suo amante, il meteorologo Malmgren, morto nella spedizione, così come il grande esploratore norvegese Roald Amundsen, scomparso in quei giorni tra i ghiacci nel tentativo di avvistare i superstiti a bordo del suo aeroplano. Sul tavolo dei testimoni viene chiamato anche il sottufficiale Giuseppe Biagi che confessa come lui e i suoi compagni si sentissero smarriti da una mancata presa di posizione e guida dell'ex generale. A venire accusato è anche il capitano della nave *Città di Milano*, Giuseppe Romagna, per aver atteso troppo tempo ordini da Roma senza prendere iniziative concrete per il salvataggio.⁵ Analogamente, Nobile viene visto come colui che non è stato in grado di prendere decisioni ferme per il bene del proprio equipaggio, lasciando per esempio andare tre superstiti alla ricerca disperata di un aiuto, abbandonando l'accampamento che avevano formato, e soprattutto per essersi messo

³ A partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta, l'Unione Sovietica si era interessata a forme di cooperazione cinematografica ufficiale con l'Occidente, stipulando, ad esempio, un accordo culturale con gli Stati Uniti nel 1958, che prevedeva un protocollo specifico sullo scambio di film, e nel 1967 con la Francia (Pisu 2019).

⁴ Dal momento che il target di riferimento era un pubblico globale, le coproduzioni intraeuropee prevedevano spesso la recitazione in lingua inglese, tranne in questo caso per gli attori sovietici, poco inclini evidentemente all'utilizzo di una lingua straniera. La scelta di rivolgersi a un mercato internazionale e di competere con le produzioni hollywoodiane è data anche dalla scelta di scritturare un divo come Sean Connery, per interpretare Amundsen, che aveva già raggiunto un successo planetario nel ruolo di James Bond.

⁵ In realtà la nave appoggio *Città di Milano* si mobilitò per prima per la ricerca dei sopravvissuti, lanciando l'allarme il 25 maggio e, due giorni dopo, dirigendosi verso le coste nord-est delle Isole Svalbard. Successivamente si aggiunsero mezzi navali, aerei e terrestri provenienti da Italia, Francia, Germania, Finlandia, Norvegia, Svezia e Unione Sovietica. Questi sforzi assunsero effettivamente efficacia a partire dal 9 giugno, quando venne intercettata la posizione dei naufraghi grazie a un segnale radio.

in salvo prima degli altri. Il comandante del rompighiaccio *Krassin*, Samoïlovich, sostiene che Nobile non avesse il diritto di rischiare la vita dei propri uomini per mostrare il suo eroismo.

Se nella realtà storica dei fatti, la figura professionale e umana di Nobile venne irrimediabilmente compromessa, anche per mezzo stampa, tanto che l'uomo abbandonò la Regia Aeronautica per poi viaggiare in Unione Sovietica e Stati Uniti prima di tornare in Italia, dove prese la cattedra in Aerodinamica all'Università Federico II di Napoli, il film cerca di offrire un percorso di redenzione all'ex generale. Per prima cosa, nella pellicola, Nobile viene quasi costretto a salire sull'aereo guidato da Lundborg. L'uomo vorrebbe far salire il compagno Cecioni, che è gravemente ferito, ma il pilota svedese insiste per portare prima l'ex generale e poi tornare in un secondo momento. «A Kingsbay [la base norvegese alle isole Svalbard] ci vuole qualcuno che prenda le redini, se vuoi salvare quei tre che sono andati a piedi devi venire a prendere il comando, e di corsa» (*La tenda rossa*, 1969), lo avverte Lundborg.⁶ Saranno poi gli stessi compagni di sventura a convincere Nobile a salire su quell'aereo, dal momento che in questo modo potrà guidare la missione di soccorso sia dei superstiti del disastro del dirigibile sia di Amundsen, che Lundborg gli confessa essere sparito nella ricerca. Il rapporto tra i due esploratori è stato storicamente conflittuale ma il film, nel finale, dà proprio la possibilità ad Amundsen di poter assolvere l'amico e rivale. Le sue azioni hanno portato alla salvezza dei superstiti ed è questo quello che conta, sentenza. Entrambi gli uomini nel processo di rielaborazione della memoria traumatica dell'accaduto prendono consapevolezza delle proprie debolezze, o del fatto semplicemente di essere umani. Nobile ha pensato anche ad un bagno caldo nel

momento in cui è salito sull'aereo di Lundborg così come Amundsen è stato mosso da una vena di egoismo nell'unirsi alla ricerca del rivale, salvandolo avrebbe arricchito la sua fama ai danni di quella del generale italiano. La sfortuna di Nobile, paradossalmente, sembra essere stata quella di non morire per il suo gesto, che gli avrebbe fatto compiere una parabola eroica consegnandolo al mito.

La Tenda rossa, dove si rifugiano i superstiti per 48 giorni, assume quasi il ruolo di personaggio a sé all'interno del film. Come è stato detto, a più riprese, anche nelle stesse recensioni dell'epoca, parlando dell'attinenza o meno della pellicola ai fatti realmente accaduti, la tenda non era rossa, come invece viene mostrato nel film, ma di color avorio la parte esterna e blu-petrolio quella interna. Per renderla visibile all'avvistamento aereo, i superstiti vi versarono dell'anilina rossa, una sostanza utilizzata in volo per le rilevazioni altimetriche al fine di farla riconoscere dagli aerei. La luce continua dell'estate artica però fece svanire in pochi giorni il colore. Ad ogni modo, il film ha cristallizzato nell'immaginario comune il fatto che il rosso era il colore della tenda. È certamente vero che quel rosso tanto richiama la bandiera dell'Unione Sovietica che vediamo sventolare da una folla in festa in occasione della partenza del rompighiaccio *Krassin*.

L'arduo eroismo del gruppo dei sopravvissuti viene visto come un punto rosso in mezzo al bianco dei ghiacci, ideologicamente come vessillo simbolico dell'URSS, analogamente alla bandiera italiana che i componenti dell'equipaggio lanciano fuori dal dirigibile mentre sono in volo, per segnare la scoperta, e conseguentemente la simbolica conquista di un territorio. L'eroismo sovietico viene messo in primo piano a partire dal testo di sinossi del film presentato per il piano di lavorazione.

⁶ Nel finale, Lundborg confessa di aver portato in salvo prima il generale per un tornaconto personale. La compagnia assicurativa avrebbe dovuto pagare molto di più in caso di morte di Nobile, quindi, ha offerto un'ingente somma di denaro al pilota per far salire l'uomo per primo sull'aeroplano.

Un giovanissimo radioamatore russo, Kolka [Nikolaj Schmidt], riesce a captare per caso un disperato appello di Biagi. Un impeto di solidarietà si scatena nell'URSS. Il più grande rompighiaccio del mondo, il *Krassin*, parte alla ricerca dei superstiti. In un crescendo di tensione drammatica e spettacolare assistiamo all'impresa di Lundborg, il pilota svedese che riuscì ad atterrare sul pack e portò in salvo Nobile. Intanto il *Krassin* tra mille difficoltà, e riuscendo a superare grazie all'eroismo dei suoi marinai il drammatico sopravvivere del disgelo, avanza verso la Tenda Rossa. (Pisu 2019, 93)

Oltre alla ricerca della dimensione spettacolare, evidente nel film, con numerose riprese aeree sui ghiacciai, esplicito è anche l'intento di nobilitare l'azione sovietica rispetto a quella delle altre nazioni che hanno preso parte alla ricerca, per ragioni drammaturgiche ma non attinenti alla realtà dei fatti. Il pilota che individua per primo la Tenda rossa non è stato in realtà Lundborg, che arriverà in un secondo momento, ma l'ufficiale dell'Aeronautica Umberto Maddalena che non riuscì ad atterrare sul pack perché a bordo di un idrovolante. Questo aspetto viene completamente tralasciato nel racconto della vicenda all'interno del film.⁷ Tuttavia, neanche la figura di Lundborg appare così eroica. L'uomo ha portato in salvo Nobile ma, come viene detto nel finale, per ragioni prevalentemente di natura economica. Prende parte, inoltre, alla ricerca dei sopravvissuti approfittando della disperazione di Valeria, e chiedendole di concedersi a lui per una notte in caso riuscisse a riportare in salvo Malmgren, il suo amante. Come detto in precedenza, le figure più eroiche sono quella di Nobile, la cui buona intenzione e spirito di sacrificio il film non mette mai in discussione, e i componenti della *Krassin*,⁸ che, nonostante mille difficoltà e rischi, intraprendono una missione apparentemente impossibile per salvare i superstiti.

Per concludere, il fatto che il film cerchi di evidenziare il ruolo centrale dell'URSS nel percorso di salvataggio dei superstiti può essere ricondotto alle dinamiche e agli accordi di coproduzione italo-sovietica, così come quello di usare il rosso della tenda per richiamare simbolicamente la bandiera dell'Unione Sovietica sotto cui si uniscono tutte le nazioni che prendono parte alle operazioni di salvataggio. Dall'altra parte, l'Italia, più che rappresentare i propri uomini come gente meschina, come invece affermano alcune testate nazionali recensendo il film, fornisce a Nobile un percorso di redenzione in modo che la sua figura possa venir riaccreditata nell'immaginario culturale nazionale (Pisu 2019). L'uomo anche dopo essere tornato a Roma ha continuato a pubblicare memorie di viaggi ed esplorazioni proprio per riscattarsi agli occhi dell'opinione pubblica che lo aveva aspramente criticato (Nobile 1945; 1969). *La tenda rossa* sembra quindi un interessante caso di studio per riflettere su come nuovi spunti interpretativi legati alle scelte stilistiche ed estetiche del film, oltre che di natura drammaturgica, possano essere ricondotti alle dinamiche e agli accordi di coproduzione, in una conciliazione ideologica, economica e culturale tra i due Paesi nel contesto dell'antagonismo fra Est e Ovest negli anni della Guerra fredda.

⁷ Per una ricostruzione degli avvenimenti si rimanda ad esempio a Sicolo 2020 e Tomaselli 2003.

⁸ La sinossi contenuta nel piano di lavorazione, come detto precedentemente, parla prima di «impeto di solidarietà» e successivamente di «eroismo dei suoi marinai», facendo riferimento alla *Krassin*.